

# Quando l'amore tempesta

Carte Ms. CANZONIEREV: 71r-v

Manoscritti: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat 3793

Edizioni: *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano-Napoli, Ricciardi, 1960, voll. 2; Chiaro Davanzati, *Rime*. Edizione critica con commento e glossario a cura di Aldo Menichetti, Bologna,

Commissione per i testi di lingua, 1965 (Collezione di opere inedite o rare, 126); *Concordanze della Lingua*

*Poetica Italiana delle Origini (CLPIO)*, vol. I, a cura di d'Arco Silvio Avalle, Milano-Napoli, Ricciardi,

1992; A. Solimena, *Repertorio metrico dei siculo-toscani*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici

siciliani, 2000; G. Gorni, *Repertorio metrico della canzone italiana dalle origini al Cinquecento*, Firenze,

Cesati, 2008.

- letto 276 volte

## Edizioni

- letto 175 volte

## Chiaro Davanzati: Rime, a cura di Aldo Menichetti

Quando lo mar tempesta,  
per natura che gli ène,  
de lo suo tempestare gitta l'onda;  
e 'n quella guisa alpesta  
è spesso, ché grand'ène 5  
la cagion che tempesta <si> gli abonda.  
Vede l'ond'agitare,  
già mai non vede posa,  
infin che quella cosa  
che lo fa tempestare 10  
non si parte da?llui,  
perch'è natura i?llui  
di così far, quando i giunge quell'ora.

E per natura getta  
la tempesta il maroso, 15  
d<ov>unque là ove inchiuder non si pote:

\* dunque elli in cui lo getta  
fior'è ch'è tempestoso  
e che gioie per stagion menare pote. 20  
E da ch'è così certo,  
bene faria fallanza  
chi ponesse fallanza  
in ch'io lo metto sper<t>o:  
facesse in ciò pur d'una  
guisa, com' so, mal sona, 25  
ché mare, com' tempesta, l'onda butta. \*

Tanto mi par lo dire,  
ch'ag<g>io fatto, certano,  
che di parlare ancora no ridotto  
quel che mi fa languire, 30  
ancora che lontano,  
m'assai diròllo, come sia condotto.  
Ciò natura distina:  
sì com'ha sua natura  
ciascuna criatura, 35  
ritraie indi gioi' fina;  
a quella ch'io avea  
traea, da che dovea,  
e come pesce per lo mare stava.

Istando più gioioso 40  
ne lo mar d'ogni gioia,  
ed un'òra crudele cominciòe  
a farlo tempestoso,  
pur per me donar noia,  
ond'io morte tosto n'averòe; 45  
ché per suo tempestare  
mi lasciò smisurato:  
con un'onda abutato  
lungi m'ha fuor del mare,  
e posto in ter<r>a dura 50  
e tratto di natura,  
<come d'>onde li pesci, ch'indi han vita.

Veggendo ched io sono  
di star ne l'aqua fora,  
assai isbatuto son per ritornare. 55  
Tanto sbatuto sono:  
ed ancor non mi fora  
per certo dentro mai non <ri>tornare;  
ond'è mia vit'a terra  
più che non fari' in parte 60  
àlbera che si parte,  
quand'è verde, da terra:  
ma prego sire Deo  
che <'n> quella guisa ch'eo

- letto 163 volte

## Tradizione manoscritta

- letto 177 volte

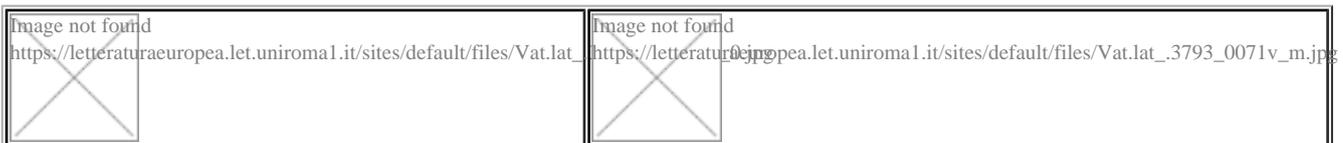
## CANZONIERE V

- letto 168 volte

## Riproduzione fotografica

Vai al manoscritto [1]

Vai al manoscritto [2]



- letto 174 volte

## Edizione diplomatica

 Image not found <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_3793_0071r_m%20(2)_0.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_3793_0071r_m%20(2)_0.jpg</a>
<p>QVando lamore tempesta. p(er)natura chegliene. delosuo tempestare gitta londda. e nquella guisa alpesta. spesso che grandene. lachasgione chetempesta gliabonddi. Vede londda gitare. giamai nonuede posa. jmfino chequella cosa chela fa tempesta re. nomsipartte dallui. p(er)che. natura illui. dicosi fare quando gliiungie quellora.</p>
 Image not found <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_3793_0071r_m%20(3)_0.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_3793_0071r_m%20(3)_0.jpg</a>

E p(er)natura gietta. latepesta ilmaroso. dunque laoue jnchiudere nomsi pote.  
dumque elli jnchui lo gietta. fiore chetempestoso. echegioie p(er)istasgione menare pote.  
Edache cosi certto. bene faria fallanza. chi ponesse fallanza. jnchio lometto spero. facie  
sse jnchio purduna. guisa comfu malsona. chemale come tempesta londda butta.  
Tanto mipare lodire. chagio fatto ciertano. chediparllare ancora noridotto. quello che  
mifa languire. ancora chelontano. massai dirollo come sia condotto. Daco natura stino.  
sicoma sua natura. ciaschuno criatura. ritraie jndi gioie fino. a quella chio auea. tra  
ea dache douea. ecome pescie p(er) lo mare staua.

Image not found

[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat\\_3793\\_0071r\\_m%20\(4\)\\_0.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_3793_0071r_m%20(4)_0.jpg)

Image not found

[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat\\_3793\\_0071v\\_m%20\(2\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_3793_0071v_m%20(2).jpg)

Istando piu gioioso. nelomare dongni gioia. edunora crudele comincioe. afarllo tempe  
stoso. pura p(er)me donare noia. ondio fortte mortte tosto naueroe. che p(er)suo tempestare.  
milascio smjsurato. conunonda abutata. lungima fuori delmare. eposto jntera du  
ra. etratto dinatura. onde lipesci chindi anno uita.

Image not found

[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat\\_3793\\_0071v\\_m%20\(3\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_3793_0071v_m%20(3).jpg)

Vegiendo chedio sono. distare nelaqua fora. assai isbatuto sono p(er)ritornare. ma  
tanto sbatuto sono. edancora nomuifora. p(er) ciertto dentro mai nontornare. Onde mia  
vita ter(r)a. piu che nomfari jmparte. eob comalbere chesiparte. quande uerde dater(r)a  
maprego sire deo. che quella guisa cheo. moro chi morire mifa morire faccia.

- letto 177 volte

## Edizione diplomatico-interpretativa

I

QVando lamore tempesta. p(er)natura chegliene. delosuo tempestare gitta londda. e  
nquella guisa alpesta. spesso che grandene. lachasgione chetempesta gliabonddi.  
Vede londda gitare. giamai nonuede posa. jmfino chequella cosa chela fa tempesta  
re. nomsiparte dallui. p(er)che. natura illui. dicosi fare quando gliiungie quellora.

Quando l'amore tempesta,  
per natura che gli ène,  
de lo suo tempestare gitta l'ondda;  
e'n quella guisa alpesta  
è spesso, ché grand'ène  
la chasgione che tempesta gli abonddi.  
Vede l'ondd'agitare,  
già mai non vede posa,  
jmfino che quella cosa che la fa tempestare  
nom si partte da?llui,  
perch'è  
natura i?llui  
di così fare, quando gli giungie quell'ora.

## II

**E** p(er)natura gietta. latepesta ilmaroso. dumque laoue jnchiudere nomsi pote.  
dumque elli jnchui lo gietta. fiore chetempestoso. ehegioie p(er)istasgione menare pote.  
Edache cosi certo. bene faria fallanza. chi ponesse fallanza. jnchio lometto spero. facie  
sse[1] jnchio purduna. guisa comfu malsona. chemale come tempesta londda butta.

[1] In V, la lettera *a* di *faciesse* è poco leggibile.

E per natura gietta  
la tempesta il maroso,  
dumque là ove jnchiudere nom si pote:  
dumque elli jn chui lo gietta  
fior'è ch'è tempestoso  
e che gioie per istasgione menare pote.  
E da ch'è così certo,  
bene faria fallanza  
chi ponesse fallanza  
jn ch'io lo metto spero:  
faciesse jn ch'io pur d'una  
guisa, com' fu, mal sona,  
ché male, come tempesta, l'ondda butta.

## III

**T**anto mipare lodire. chagio fatto ciertano. chediparllare ancora noridotto. quello che  
mifa languire. ancora chelontano. massai dirollo come sia condotto. Daco natura stino.  
sicoma sua natura. ciaschuno criatura. ritraie jndi gioie fino. a quella chio auea. tra  
ea dache douea. ecome pescie p(er) lo mare staua.

Tanto mi pare lo dire,  
ch'aggio fatto, ciertano,  
che di parllare ancora no ridotto  
quello che mi fa languire,  
ancora che lontano,  
m'assai diròllo come sia condotto.

Daco natura stino:  
sì com'a sua natura  
ciaschuno criatura,  
ritraie jndi gioie fino;  
a quella ch'io avea  
traea, da che dovea,  
e come pescie per lo mare stava.

#### IV

Istando piu gioioso. nelomare dongni gioia. edunora crudele comincioe. afarllo tempe  
stoso. pura p(er)me donare noia. ondio fortte mortte tosto naueroe. che p(er)suo tempestare.  
milascio smjsurato. conunonda abutata. lungima fuori delmare. eposto jntera du  
ra. etratto dinatura. onde lipesci chindi anno uita.

Istando più gioioso  
ne lo mare d'ogni gioia,  
ed un'ora crudele cominciòe  
a farllo tempestoso,  
pura per me donare noia,  
ond'io fortte mortte tosto n'averòe;  
ché per suo tempestare  
mi lascò smjsurato:  
con un'onda abutata  
lungi m'a fuori del mare,  
e posto jn tera dura  
e tratto di natura,  
onde li pesci, ch'indi anno vita.

#### V

Vegiendo chedio sono. distare nelaqua fora. assai isbatuto sono p(er)ritornare. ma  
tanto sbatuto sono. edancora nomuifora. p(er) ciertto dentro mai nontornare. Onde mia  
vita ter(r)a. piu che nomfari jmpartte. eob comalbere chesipartte. quande uerde dater(r)a  
maprego sire deo. che quella guisa cheo. moro chi morire mifa morire faccia.

Vegiendo ched io sono  
di stare ne l'aqua fora  
assai isbatuto sono per ritornare.  
Ma tanto sbatuto sono:  
ed ancora nom vi fora  
per ciertto dentro mai non tornare;  
ond'è mia vit'a terra  
più che nom fari? jm partte  
com? al bere che si partte,  
quand'è verde, da terra ma prego sire Deo  
che quello guisa ch'eo  
moro, chi morire mi fa morire faccia.

- letto 194 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911  
CF 80209930587 PI 02133771002

---

**Source URL:** <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/quando-1%E2%80%99amore-tempesta>

**Links:**

[1] [https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Vat.lat.3793/0184](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.3793/0184)

[2] [https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Vat.lat.3793/0185](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.3793/0185)